

INDICI DELLE MATERIE.

I numeri arabischi indicano i paragrafi.

I nomi degli autori greci e latini sono citati nella loro forma latina.

I. — ARGOMENTI D'INDOLE GENERALE.

(I-a).

Per comodo di studio dividiamo i fatti osservati nelle società umane in due categorie, cioè :

(M) Le manifestazioni, per atti o verbali degl' istinti, dei sentimenti, delle inclinazioni, degli appetiti ecc., degl' interessi e le conseguenze logiche o pseudo-logiche tratte da tali manifestazioni. Questa categoria quindi comprende le azioni logiche e le non-logiche [Cap. II]. La parte spettante alle azioni non-logiche si può dividere in due altre categorie e cioè: una parte (d) che non dà origine a manifestazioni verbali; una parte (c) che vi dà origine [345-347, 634, 835].

(N) Tutti gli altri fatti del mondo nel quale stanno le società umane.

Tale partizione è esclusivamente sperimentale; sono semplici categorie di fatti, non corrispondono per niente al « mondo interno » e al « mondo esterno » dei metafisici [v. *Concetti*].

(I-b).

La parte (c) è predominante negli uomini, poichè questi sogliono esprimere verbalmente istinti, sentimenti, ecc. e si

compiacciono di aggiungervi sviluppi logici e pseudo-logici. Spessissimo però questa parte si trascura, non si pone mente o s'ignora che molti gruppi costituenti (c) sono solo manifestazioni d'istinti, d'inclinazioni [v. *Azioni non-logiche, Derivazioni*]. Uno dei fini della presente opera è di togliere questi veli della realtà [Cap. II, III, IV, V]. La parte (c) si separa facilmente e spontaneamente dai fatti di cui è solo manifestazione e pare avere esistenza propria [634; v. *Linguaggio*]. Essa si divide in due altre parti, cioè :

(a) una parte poco variabile [residui];

(b) una parte molto variabile [derivazioni]; [320-341; Cap. V, VI, VII].

(I-c).

Dobbiamo considerare le seguenti relazioni delle categorie (M), (N), di fatti:

(α) Le relazioni vicendevoli tra (M) e (N);

(β) Le relazioni di (M) e di (N) con le teorie, dottrine, proposizioni;

(γ) Le relazioni di (M) e di (N) con la costituzione delle società umane.

Per prima approssimazione la parte (*M*) si può, in moltissimi casi, specialmente nello studio delle teorie, ridurre alla parte (*c*) [Cap. II, III, IV, V].

(I-d).

(α) *Relazioni vicendevoli tra (M) e (N)*. Tra (*M*) e (*N*), tra le varie parti di (*M*) e di (*N*), in generale tra varie categorie di fatti esiste una certa relazione che non è di perfetta corrispondenza [v. *Interdipendenza*]. Ogni essere vivente si adatta in certo modo al mondo in cui vive e, tanto nelle forme materiali quanto in quelle dell'istinto, dei sentimenti ecc., sta in una certa dipendenza con questo mondo. Per esempio, l'istinto degli animali che campano di preda sta in corrispondenza con l'esistenza di questa preda [667-668]. Più brevemente, si possono dare certe corrispondenze tra questi gruppi di fatti (*M*) e i gruppi di fatti (*N*). Dobbiamo occuparci soprattutto delle corrispondenze tra (*c*) e (*N*). I gruppi di (*c*) si possono paragonare a nebulose aventi ciascuna un nocciolo circondato da una nube. Per alcune di queste nebulose c'è, alla meglio, una certa corrispondenza tra il nocciolo e i fatti (*N*); manca però per la nube. Per altre manca sia per il nocciolo, sia per la nube [666]. In altri termini: certi gruppi di (*c*) sono come una cattiva fotografia di (*N*) [673, (II-f)], certi altri poco o niente hanno che vedere con (*N*) [Cap. VIII, IX].

(I-e).

Tra i gruppi di (*c*) che nulla hanno che vedere con (*N*) stanno quelli corrispondenti del tutto a un mondo detto soprannaturale, metafisico, insonna non sperimentale. Ci stanno pure quelli in cui tale corrispondenza è parziale. Le scienze logico-sperimentali non si occupano di

tali relazioni [v. *Teorie*, (II-g), (II-h), (II-i)].

(I-f).

(β) *Relazioni di (M) e di (N) con le teorie*. Invece di (*M*) possiamo per una prima approssimazione considerare (*c*). Sotto l'aspetto indicato, la categoria (*c*) si può dividere in due, cioè:

(c-1) Quella che sta nell'autore della teoria.

(c-2) Quella che sta in altri uomini con i quali è in relazione.

In (c-1) e in (c-2) ci sono parti comuni. Qualsiasi teoria dipende certo da (c-1); le differenze tra le varie teorie hanno origine dalla varietà di tale dipendenza e dai vari modi con i quali si tiene conto di (c-2) e di (*N*) [v. *Oggettivo e soggettivo*, *Derivazioni*, *Residui*; Cap. I, III, IV, V].

(I-g).

L'esserci una parte comune tra la categoria (c-1) e la (c-2), spiega l'illusione di chi nei ragionamenti movendo da (c-1) crede muovere da una psiche impersonale e, superando il contingente, giungere all'assoluto [v. *Derivazioni*, *Mente umana*, *Consensus*].

(I-h).

(γ) *Le relazioni di (M) e di (N) con la costituzione delle società umane*. Sotto tal aspetto, si può dividere (*M*) in due parti, cioè:

(*Ms*) Istinti, ragionamenti ecc. [v. *Residui*].

(*Mr*) Ragionamenti [v. *Derivazioni*].

In teoria ad un estremo si hanno società determinate in modo esclusivo da (*Ms*) e da (*N*): tali sono probabilmente le società animali; all'altro estremo, si avrebbero società determinate solo da (*Mr*) e da (*N*); ma nel concreto società siffatte non esistono [1886]. Il credere

che possano esistere è uno dei dommi della religione che divinizza la *Ragione* o la *Scienza* [v. *Religioni e metafisiche della Ragione*; idem della *Scienza*]. Le società umane occupano gradi intermedi [887]. Il complesso di (*M*) e di (*N*), per quanto ne possiamo sapere, pare determinarne la costituzione [Cap. IX].

(I-i).

Tra le relazioni di (*M*) e di (*N*) con la costituzione delle società, hanno luogo eminente le relazioni con le varie utilità dei singoli individui, delle collettività, delle società, della razza umana, ecc. [v. *Utilità*]. La scienza logico-sperimentale può solo averne contezza dai fatti (II-b); le scienze non logico-sperimentali sogliono stabilire *a priori* tutte queste relazioni o parte di esse. Spessissimo le riducono ad una identità tra certe utilità e una loro entità cui pongono nome « *Verità* » [Cap. VIII, IX, X; v. *Metafisica e Teologia, Verità e Utilità*].

(I-k).

La società umana è eterogenea. La teoria dell'eguaglianza nega questa eterogeneità, come in altri tempi la teologia cristiana negò gli antipodi; nè di questa nè di quella può darsi pensiero la scienza logico-sperimentale, quando ricerca le uniformità dei fatti così travestiti, ma se ne occupa per conoscere come queste teologie si sono costituite e a quali sentimenti, inclinazioni, ecc. corrispondono [v. *Derivazioni, Residui*]. Certi fenomeni possono, per una prima approssimazione, essere considerati in media per una certa società; ma è quasi sempre indispensabile una seconda approssimazione che tenga conto dell'eterogeneità. Certi altri fenomeni devono subito, per non troppo allontanarci dalla

realtà, essere considerati in relazione all'eterogeneità sociale. Per studiare questa eterogeneità si può dividere la società in varie classi o ceti, secondo vari criteri. Occorre studiare queste classi o ceti non solo nello stato statico, ma anche nel dinamico e ciò dà origine agli studi sulla circolazione delle classi elette, della circolazione delle classi di coloro che hanno una rendita quasi fissa e di coloro che l'hanno molto variabile e di altre ancora. Infine occorre tener conto delle proprietà diverse di queste classi, per studiare la forma e l'evoluzione del complesso sociale (I-p) [v. *Classi sociali, Democrazia, Evoluzione, Proporzioni dei residui, Ripartizione e mutamento dei residui nel complesso di una società, Utilità delle dottrine, Speculatori, Verità*].

(I-l).

La società umana è considerata come un sistema di molecole [819], le quali, nello spazio e nel tempo, hanno certe proprietà, sono sottoposte a certi vincoli, hanno certe relazioni. I ragionamenti [derivazioni], le teorie, le credenze, che sono in corso in tale aggregato, sono considerati come manifestazioni dello stato di esso e studiati come fatti, al pari di tutti gli altri fatti sociali (II-e). Ne ricerchiamo le uniformità e procuriamo di risalire ad altri fatti dai quali questi hanno origine. Non intendiamo per niente opporre una derivazione ad un'altra, una credenza ad un'altra; ci preme di conoscere in qual relazione nello spazio e nel tempo, stanno le derivazioni e le credenze tra loro e con gli altri fatti [v. *Economia, Fenomeno economico, Elementi che determinano l'equilibrio sociale, Equilibrio sociale ed equilibrio economico, Esperienza, Forme sociali, Leggi sperimentali, Utilità, Massimo di utilità, Metodo storico, Morale, Oggettivo e soggettivo, Sistema so-*

riale, Residui, Derivazioni, Sentimento, Società, Sociologia logico-sperimentale, Storia, Speculatori, Teorie].

(I-m).

I fenomeni sociali hanno di solito una forma a onde. Queste sono di vario genere e di varia intensità; possono quindi ripartirsi in varie categorie, le quali dimostrano certi periodi dei fenomeni [v. *Onde, Periodi economici e sociali*; Cap. X].

(I-n).

Interdipendenza. Le molecole del sistema sociale sono interdipendenti nello spazio e nel tempo. L'interdipendenza nello spazio appare nelle vicendevoli relazioni dei fenomeni sociali. Siano *A, B, C,...* le varie parti in cui per comodo di studio, stimiamo utile dividere il fenomeno sociale complesso. La scienza logico-sperimentale che studia *A*, per esempio l'Economia, tiene conto direttamente dell'interdipendenza delle molecole di *A*. In modo simile operano le scienze logico-sperimentali che studiano *B, C,...* [v. *Interdipendenza*]. Poi la scienza logico-sperimentale che studia il complesso *A, B, C, D,...* ecc. deve tener conto dell'interdipendenza di *A* e di *B*, oppure di *A, B, C*, oppure *A, B, C, D,...* ecc. Questo si esprime dicendo che la scienza logico-sperimentale separa l'analisi dalla sintesi e fa seguire questa a quella (II-o); e ancora osservando che la scienza che studia *A* non può dare una teoria completa dei fenomeni concreti di cui *apparentemente* si compone *A* (II-r). In realtà *A* si compone solo di astrazioni di tali fenomeni, dai quali appunto si sono eliminate tutte le parti che dipendono da *B, C, D,...* La sintesi, che fa seguito all'analisi, ha per fine di ristabilire queste parti nelle sedi loro. Quelli che, nelle scienze

sociali, seguono la via delle scienze non logico-sperimentali non possono intendere ciò, perchè essi ragionano su concetti più che su fatti e i concetti non solo sono molto più semplici dei fatti, ma inoltre appaiono molto più indipendenti [v. *Giusto, Ingiusto, Morale, Immorale, Pratica e teoria, Prescrizioni*]. Perchè incapaci d'intendere la realtà, questi autori, quando la teoria logico-sperimentale che studia *A* non può spiegare un fenomeno concreto apparentemente compreso in *A*, concludono che tal scienza è da rigettarsi, mentre invece è solo da compiere con l'aggiunta di altri studi (II-s). Oppure fanno peggio e adoperano una derivazione verbale che manifesta la grande loro ignoranza della realtà: asseverano che le leggi economiche e sociali patiscono eccezioni e non si avvedono quanto sia ridicola un'uniformità non-uniforme [45, 676].

(I-o).

Interdipendenza. Considerando i fenomeni nel tempo, alle osservazioni precedenti altre si debbono aggiungere. La forma dei fenomeni sociali è essenzialmente a onde (I-m). Per un fenomeno *A*, abbiamo un seguito di onde e similmente per i fenomeni *B, C, D,...* Occorre considerare: 1°. L'interdipendenza delle onde di *A* e così pure quella delle onde di *B, C, D,...*, separatamente per ciascun fenomeno. 2°. L'interdipendenza delle onde dei vari fenomeni [1086]. Quest'ultimo studio è più del primo prossimo allo studio dell'interdipendenza nello spazio (I-n). L'opera delle onde precedenti sulle seguenti potrebbe apparire nello studio dell'evoluzione, ove questo si complesse tenendo conto appunto della forma a onde dei fenomeni (1120). Molti sono distolti dal far ciò perchè cercano, per rimuoverla, la *causa* dei mali della società [1075]; o per-

chè, invece di studiare come sono i fatti, predicano per mutarli; o perchè, alla storia logico-sperimentale, sostituiscono storie etiche, teologiche, ecc. [v. *Storia*]. In realtà, il succedersi delle onde può per molti fenomeni aversi come grossolanamente analogo al succedersi delle varie età della vita umana (1075). Come la nascita è per l'uomo origine della gioventù e insieme con questa è origine dell'età matura e infine della senilità e della morte, similmente i periodi precedenti dei fenomeni sociali possono in certo modo considerarsi come « origine » dei seguenti; e certi fatti possono da principio favorire la prosperità e poi la decadenza [1075, 1120]. Tutto ciò è contrario ai risultamenti delle teorie e delle storie non logico-sperimentali, le quali, dall'etica, dalla metafisica, o da

qualche teologia, presumono ricavare un giudizio assoluto (II-m) del valore dei fatti [v. *Teorie, Religioni, Metafisica, Sociologia*].

(I-p).

Proporzione dei residui nei vari ceti sociali. Se, tra i tanti mai elementi che stanno in relazione con le forme sociali e le loro evoluzioni, si ricercano i fatti principali, tra questi appare la proporzione dei residui nei vari ceti sociali e soprattutto la proporzione dei residui della classe I e della II nel ceto governante e nel cetogovernato. La storia conferma che una prima e grossolana figura dei fenomeni si ottiene ponendo mente soprattutto a tali proporzioni e, in modo subordinato, ad altre circostanze importanti [Cap. IX, X].

II. — TEORIE LOGICO-SPERIMENTALI

E TEORIE NON LOGICO-SPERIMENTALI.

Quando non è indicato il contrario,
per « esperienza » s'intende « esperienza ed osservazione ».

(II-a).

Per decidere una lite ci vuole un giudice [184]. Per le scienze logico-sperimentali, tal giudice è esclusivamente l'esperienza oggettiva, dalla quale si ricavano le *prove* [14, 39]. Per le scienze non logico-sperimentali, si possono avere altri giudici, come i libri sacri per i credenti di certe religioni, la « coscienza » per certi metafisici, l'auto-osservazione per altri, i principi « necessari » per altri ancora, ecc. [v. *Verità, Auto-osservazione, Neo-cristiani, Diritto naturale, Retta ragione, Natura, Bene, Me-*

tafisica, ecc.]. Spessissimo le scienze non logico-sperimentali hanno per giudice l'accordo con i sentimenti [13, 23, 243; v. *Logica dei sentimenti*]. Si aggiunge la considerazione dell'utilità, una dottrina essendo stimata « vera » perchè è « utile » [v. *Verità, Sociologia*].

(II-b).

Le teorie logico-sperimentali si lasciano solo guidare dai fatti, sono costituite da proposizioni descrittive che affermano uniformità sperimentali e da conseguenze logiche di tali proposi-

zioni [v. *Teorie*]. Le teorie non logico-sperimentali mirano a signoreggiare i fatti ed hanno proposizioni che aggiungono qualcosa alle uniformità sperimentali [15-16, 205; v. *Leggi (uniformità), Principi, Metafisica*].

(II-c).

Le scienze logico-sperimentali deducono i principi dai fatti, ai quali i principi sono ognora subordinati. Le scienze non logico-sperimentali pongono *a priori* certi principi, dai quali dipendono i fatti [15, 127, 197, 271, 274, 275, 285, 386].

(II-d).

Le teorie logico-sperimentali ragionano sui fatti, cioè sulle categorie (c 2) e (N) del (I-f), tenendo conto di (c 1) solo come di semplici fatti, non mai come di sentimenti che s'impongono; esse si occupano esclusivamente di porre fatti in relazione con altri fatti [v. *Spiegazioni*]; tutto ciò che trascende dall'esperienza è ad esse estraneo [Cap. IV, V]; le astrazioni sono parti comuni a certi fatti. Le teorie non logico-sperimentali ragionano con sentimenti (c 1) dell'autore (I-f), e soprattutto mediante l'impressione che a lui fanno certi vocaboli [v. *Linguaggio*]; esse si occupano non solo dei fatti, ma anche di certe entità che trascendono dall'esperienza [Cap. IV, V], con le quali pongono in relazione i fatti. Per esse le astrazioni non sono solo compendi di certe parti dei fatti, ma hanno esistenza propria ed indipendente. La differenza tra le teorie logico-sperimentali e quelle che tali non sono sta specialmente in ciò che le prime hanno per scopo di ridurre a zero la parte esclusiva di (c 1) [Cap. I]; le seconde danno, spesso in implicito, talvolta in esplicito, parte più o meno preponderante e dominante a (c 1) [v. *Classificazione, Teorie*]. Ad

un estremo stanno le teorie che procurano di eliminare il dominio del gruppo (c 1), per badare solo a (c 2) e a (N); almeno per quanto è possibile, poichè è ben difficile di scansare interamente (c 1). All'altro estremo stanno le teorie che danno parte dominante ai sentimenti espressi da (c 1); almeno sin dove possono, poichè è altresì ben difficile ignorare interamente (c 2) e (N) [325-326, 386, Cap. I, III, IV, V; vedi: *Oggettivo e soggettivo, Ipotesi sperimentali e ipotesi non sperimentali, Economia in parte non logico-sperimentale, Sociologia in parte non logico-sperimentale*].

(II-e).

Le scienze logico-sperimentali studiano le teorie, le dottrine, le proposizioni, ecc., che si osservano nella società, come semplici fatti sociali (I-I), anche se non sono logico-sperimentali o se sono fantastiche, assurde, ecc. [10, 11, 40, 58, 179].

(II-f).

Cronologicamente le scienze non logico-sperimentali sogliono precedere le logico-sperimentali [369].

(II-g).

Il campo delle teorie logico-sperimentali è ben distinto dal campo delle teorie non logico-sperimentali e non ha punto alcuno di contatto con esso. Lo studio del mondo sperimentale nulla ha di comune con lo studio del mondo non sperimentale. Ciascuno studio è sovrano nel proprio campo e non si può concedere che invada quello dell'altro [14, 28, 186, 189, 385].

(II-h).

Gli dèi, gli esseri divinizzati, sono fuori della realtà sperimentale al pari delle astrazioni me-

tafisiche [v. *Metafisica e Teologia*], o delle astrazioni pseudo-sperimentali [v. *Teorie, Neo-cristiani*]. Per la scienza logico-sperimentale, tanto vale una semplice astrazione metafisica, come un'astrazione divinizzata. Sotto l'aspetto dell'approssimazione alla realtà sperimentale, tanto valgono le entità e i principi metafisici, quanto le entità e i principi teologici e, in generale, le entità e i principi non sperimentali [v. *Entità, Religione, Metafisica*]. Non c'è una religione più o meno scientifica di un'altra [101, 146, 258, 311, 590, 666; v. *Neo-cristiani, Modernisti*]. La metafisica non è « più scientifica », più prossima alla realtà della teologia [147, 590, 593; v. *Imperativo categorico, Retta ragione, Natura*, ecc.].

(II-i).

La scienza logico-sperimentale non può accettare teoremi che pongono in relazione cose le quali tutte, o in parte, sono fuori del mondo sperimentale [184]. Similmente non può accettare, se manca la verifica-zione sperimentale, teoremi che pongono bensì in relazione solo cose del mondo sperimentale, ma che sono ottenuti con l'eliminare entità non sperimentali [184, 188-190, 595, 616]. Infine respinge pure la conclusione che, dall'essere o dal non essere tali teoremi verificati dall'esperienza, si volesse trarre circa all'esistenza, o alla non esistenza, fuori del mondo sperimentale, dell'entità eliminata [189, 199; v. *Religioni, Profezie, Miracoli, Entità*, ecc.]. Tutte queste proposizioni sono conseguenze di (II-g).

(II-l).

Non potendo paragonare in modo assoluto lo studio logico-sperimentale con studi non logico-sperimentali, non si può dire quale è « migliore », o

« peggiore ». Ciò ben si potrebbe dire in modo contingente, indicando il fine che si vuole raggiungere [v. *Casistica, Fine, Verità*, ecc.].

(II-m).

Le scienze logico-sperimentali sono in tutto contingenti; le scienze non logico-sperimentali mirano all'assoluto [v. *Assoluto e Contingente*]. Le prime non hanno conclusioni « certe », « necessarie » [588], « assolute », ma solo probabili, probabilissime [v. *Probabilità*]; le quali sono sempre enunciate con la restrizione: nei limiti di tempo, di spazio e dell'esperienza a noi noti [28]. Le seconde hanno conclusioni « certe », « necessarie », « assolute », senza condizioni restrittive [15, 28, 175, 386, 414, 588, 589, (I-p)].

(II-n).

Le scienze logico-sperimentali non hanno principi « certi ». Le scienze non logico-sperimentali hanno tali principi, a cui pongono nome di « principi naturali » o « necessari », di « leggi », per esse diverse dalle uniformità sperimentali, di assiomi teologici o metafisici, ecc. [274, 414; v. *Leggi (uniformità), Metafisica, Religione*, ecc.].

(II-o).

I cultori delle scienze non sperimentali non comprendono, di solito, il carattere contingente delle scienze logico-sperimentali e ragionano come se queste avessero pure in vista un qualche « assoluto », diverso solo da quello delle scienze non logico-sperimentali. Quindi si figurano che le scienze logico-sperimentali hanno dommi; come sarebbe che il « vero » si può solo conoscere con l'esperienza [42], oppure che il « vero » sperimentale è superiore ad altri « veri », che i teoremi delle scienze logico-

sperimentali danno la « certezza », che ci fanno conoscere « leggi » e non semplici uniformità sperimentali, che « tutto » si può spiegare con l'« esperienza » [determinismo] e non si riesce a cacciare loro nel capo che basta tale enunciato per avvedersi che non può essere quello di un teorema logico-sperimentale, in cui mai può avere suo luogo l'assoluto che trovasi nel termine « tutto » [209-213, 386, 588; v. *Leggi (uniformità), Verità, Derivazioni, Determinismo, ecc.*].

(II-p).

Le teorie logico-sperimentali sono in un continuo DIVENIRE, procedono per approssimazioni successive. Le teorie non logico-sperimentali sogliono raggiungere d'un tratto uno stato che, al loro fedell, *pare* dovere essere immutabile, sebbene poi, nel fatto, muti con gli autori e con i fedelli [37, 38, 59, 333, 588; v. *Approssimazioni successive, Fatti, Concreto, Onde, ecc.*].

(II-q).

Le scienze logico-sperimentali separano l'analisi dalla sintesi (I-n). Ciascuna di esse è essenzialmente analitica, disgiungendo le diverse parti di un fenomeno concreto e studiandole a sè. La sintesi si fa unendo le conclusioni di parecchie di esse (I-n). I movimenti reali sono sempre considerati separatamente dai virtuali lo studio di ciò che è dallo studio di ciò che deve essere [per raggiungere un certo fine]. Le scienze non logico-sperimentali inclinano a congiungere l'analisi e la sintesi, a confonderle, senza neppure che gli autori siano consapevoli che sono due cose diverse. Non distinguono, o distinguono male, i movimenti reali dai virtuali [v. *Movimenti*].

Ciascuna di queste scienze presume di conoscere interamente, di botto, certi fenomeni; e quando dall'esperienza è dimostrata vana tale presunzione, ricorre a ripieghi spesso puerili, come sarebbe il mutare senso ai vocaboli [v. *Valore*]; oppure con l'ammettere, almeno implicitamente, che ciò che non è *dovrebbe* essere, o ancora col cercare deliberatamente ciò che *deve* essere. L'elemento non sperimentale sta nel termine *deve*, usato in modo assoluto, senza indicare un fine sperimentale [18-21, 130, 191, 201, 255, 296, 326, 328, 329, 384-385, 559, 632, 782-783, 939; v. *Dovere, Empirismo, Pratica e teorie, Assoluto e contingente, ecc.*].

(II-r).

L'economia da sola non può dare una teoria del *valore*, del *capitale*, dell'*interesse*, della *protezione*, ecc., ove con tali termini s'intendano fenomeni concreti. Occorre aggiungere le conclusioni di altre scienze (I-n). Similmente la contabilità da sola non può dare una teoria del commercio concreto; nè la termodinamica una teoria delle macchine a vapore concrete, ecc. [20, 788-790, 939].

(II-s).

Nelle scienze logico-sperimentali, la sintesi dovendo seguire l'analisi, per la conoscenza del fenomeno concreto, ne segue che, quando si trova che una delle scienze logico-sperimentali non spiega interamente un fenomeno, occorre compierla col sussidio di altre teorie, non già respingerla, nè tentare di compierla con una sintesi fatta di strafaro, mutando significato ai termini adoperati, o divagando nel campo non logico-sperimentale. Di solito, invece, tal via è tenuta da chi non è

avvezzo a ragionare con i metodi delle scienze logico-sperimentali; o anche da chi è dimestico di questi metodi nelle scienze naturali, ma che si lascia trascinare dal sentimento e dagli interessi, nelle scienze economiche o sociali [18-21, 783-790; v. *Derivazioni*].

(II-t).

Le teorie logico-sperimentali mirano alla perfezione del metodo quantitativo; le teorie non logico-sperimentali sogliono essere qualitative [44, 59, 843-856, 867, 895, 901, 1049; v. *Quantitativo e qualitativo*].

(II-u).

La realtà sperimentale e l'utilità sociale sono due cose interamente distinte, talvolta opposte. Nei teoremi delle scienze logico-sperimentali, sta la prima e può non stare la seconda. Nei teoremi delle scienze non logico-sperimentali, suole non stare la prima, ma può esservi la seconda. Insomma una teoria può essere d'accordo con l'esperienza e nociva alla società oppure in disaccordo con l'esperienza e utile alla società [v. *Verità, Religione e metafisica della Ragione, Morale, Religione, Fini ideali*].

III. — LINGUAGGIO E DEFINIZIONI.

LINGUAGGIO.

(III-a).

Linguaggio scientifico e linguaggio volgare [44-47, 96, 115, 164, 175, 327, 595, 958].

(III-b).

Nelle scienze logico-sperimentali, si procura di fare il linguaggio preciso quanto è possibile; i termini sono tanto migliori quanto meglio sono determinati. Nelle scienze non logico-sperimentali, si procura di lasciare indeterminato il linguaggio per trarre da ciò vantaggio; i termini sono tanto migliori quanto più sono indeterminati [8, 40, 44, 82, 175, 198, 247, 272, 587-607, 631; v. *Derivazioni contraddittorie, Logica*].

(III-c).

Sotto l'aspetto logico-sperimentale, è vana ogni discussione in cui si adoperano termini che non si sa precisamente a quali

cose corrispondono realmente [44, 48, 149; v. (II-t)].

(III-d).

Le scienze logico-sperimentali non contendono mai sui nomi, contendono sulle cose indicate dai nomi. Un ragionamento logico-sperimentale conserva intero il proprio valore, se si sostituiscono lettere dell'alfabeto o numeri ai nomi usuali delle cose. Purchè le cose siano indicate senza alcun dubbio o equivoco, preme poco o niente il come. Le scienze non logico-sperimentali contendono sui nomi; e conviene che seguano tal via, poichè i nomi, quando pure non indicano cose interamente fantastiche, aggiungono per lo meno alunchè di non sperimentale alle cose che vogliono indicare. Tale aggiunta è spessissimo di sentimenti dell'autore o di altre persone (II-d) Le contese delle scienze non logico-sperimentali inclinano quindi a diventare logomachie; esse perdono valore e senso se si sostituiscono lettere dell'al-

fabeto o numeri, ai nomi usuali delle cose, poichè queste lettere o questi numeri non muovono i sentimenti come i nomi usuali [14, 44, 46, 48, 149, 197, 242, 271, 770].

(III-c).

Nelle scienze logico-sperimentali, il linguaggio, essendo arbitrario (III-r), non opera minimamente sulle cose. Nelle scienze non logico-sperimentali, il linguaggio, avendo esistenza indipendente dalle cose, può parere operare più o meno su di esse, ed opera certamente sulle teorie che se ne fanno. Questa e quell'opera possono essere lievi, e poi, a grado a grado, giungere sino ad un estremo in cui le parole paiono avere un potere occulto sulle cose (magia), oppure in cui servono ad edificare teorie interamente fuori della realtà (metafisica, teologia), (v. *Concetti e fatti, Derivazioni, Religioni*, ecc.; 86, 197, 383). *Vocaboli trasformati in cose* [282, 290, 295, 603, 631].

(III-f).

Il linguaggio riflette i fatti esterni, nella migliore ipotesi, come una fotografia fatta male, e, peggio, fatta malissimo od anche interamente immaginaria. Chi ragiona sui nomi opera come colui che, da tali fotografie, presumesse di trarre la precisa conoscenza delle cose da esse malamente figurate [290, 666, 670].

(III-g).

Dal linguaggio volgare si può, alla meglio, cavare alcunchè per costituire una teoria, come dalle fotografie ora accennate si può, alla meglio, cavare alcunchè per conoscere le cose da esse malamente figurate. Poichè il linguaggio volgare suole essere sintetico, usandolo si tiene conto, sebbene di raro e malamente,

dell'interdipendenza dei fenomeni; il che può essere utile se per ciò fare non si ha alcun altro miglior mezzo [44, 45, 666].

(III-h).

Nelle faccende della vita pratica, si può cavare molto, più che per costituire teorie, dal linguaggio volgare; appunto perchè l'aggiunta di sentimenti (III-d) da esso fatto alle cose è elemento importante delle determinazioni pratiche [327-328; v. *Empirismo, Pratica e teoria, Derivazioni*].

(III-i).

Conseguenze dell'essere indeterminato il linguaggio volgare [96, 97, 145, 599, 600, 608, 677, 734, 745, 958].

(III-l).

Linguaggio come manifestazione di azioni non-logiche [69; (III-h)].

(III-m).

Poichè le scienze logico-sperimentali usano un linguaggio oggettivo e preciso, non si deve mai intendere nulla di là di quanto è da esso espresso; occorre respingere ogni aggiunta che sarebbe inclinato a fare il sentimento. Poichè le scienze non logico-sperimentali usano un linguaggio in parte soggettivo e mancante di precisione, si può spesso intendere ciò che va di là di quanto è da esso espresso, o che differisce dal senso rigoroso; le aggiunte o le modificazioni fatte per tal modo dal sentimento combaciano spessissimo con quelle che l'autore intendeva fare alle cose. Quindi l'interpretazione che non è rigorosa si avvicina, più dell'interpretazione rigorosa, al concetto dell'autore [23, 60, 82; v. *Pratica e teoria*].

DEFINIZIONI.

(III-n).

Nelle scienze logico-sperimentali, data la cosa, si determina arbitrariamente (III-r) il nome; nelle scienze non logico-sperimentali, dato il nome, si cerca spesso la cosa a cui dovrebbe corrispondere, oppure la cosa a cui corrispondono i sentimenti suscitati dal nome; e se non si trova tra le reali, si ricorre alle immaginarie [45, 48, 139, 271, 290].

(III-o).

Segue da quanto precede che le scienze logico-sperimentali, eccetto il caso di involontari errori, hanno termini che corrispondono al reale; mentre invece le scienze non logico-sperimentali hanno termini che, o per deliberato volere di chi li usa, o per le norme da esso seguite, non corrispondono al reale, e spesso corrispondono solo a cose

interamente immaginarie [44, 45, 82, 140, 175, 198, 241, 272].

(III-p).

Le definizioni, nelle scienze logico-sperimentali, sono semplici CARTELLINI che non servono ad altro che ad indicare certe cose. Nelle scienze non logico-sperimentali le definizioni hanno un elemento non sperimentale, spessissimo attinente al sentimento [48, 271, 274, 320, 356; v. *Definizioni*].

(III-q).

Nelle scienze logico-sperimentali, le definizioni essendo arbitrarie, tolte alcune considerazioni di convenienza (III-r), non si può porre in esse ciò che deve fare oggetto di un teorema [150-157].

(III-r).

Condizioni per le definizioni logico-sperimentali [156-157].

IV. — ARGOMENTI D'INDOLE PARTICOLARE.

Addomesticamento degli animali, 369.

Allegorie e metafore sono supposte essere i principi delle azioni non-logiche, 135; dei miti, 310. Genere di derivazioni, 621.

Altruismo, residui, 384.

Amuleti, residui, 380.

Analisi, necessità di essa, seguita dalla sintesi, 18, 328, 559.

Anarchici, 450.

Animismo, teoria, 292; residui, 374.

Annona, culto, 404.

Antialcoolismo, 762.

Antimilitarismo, 433, 515.

Antipatriottismo, 515.

Antipodi, 193.

Apoteosi degl'imperatori romani, 394.

Apparizioni dei morti e simili, 408.

Appiani Alexandrini romanorum historiarum quae supersunt, 1109.

Approssimazioni successive, 35, 37, 220, 844.

Aristocrazie, 804.

Arriani quae exstant omnia, 497.

Arrio Menandro, 1138.

Ascetismo, residui, 452, 455-460.

Asciariti, 763.

Assoluto e contingente, 9, 14, 15, 28, 44, 175, 209, 220, 588, 895.

Astinenza dalla carne, dal vino, sessuale, residui, 500.

Astratto, v. *Concreto*.

- Astuzia e forza*, 917-918, 980-983, 1007.
- Atti esterni*, bisogno di manifestare con essi i sentimenti, 365, 419-424.
- Augustini opera omnia*, 193, 763.
- Aulard A.*, Histoire politique de la Révolution française (Paris, 1901), 303.
- Auto-osservazione*, 6, 243, 251, 254, 415.
- Autore*, come si possono considerare i testi suoi, 221, 654.
- Autorità*, per dare vernice logica alle azioni non-logiche, 245-249; residui, 450-451; derivazioni, 549-562.
- Azioni concrete*, loro elementi. 62. Azioni dipendenti da uno stato psichico, supposte e cagionate da certe dottrine (derivazioni), mentre, invece, dottrine e atti sono manifestazioni dello stato psichico (residui). Credenze e azioni sono dipendenti, non in modo diretto, ma in modo indiretto, come due rami dello stesso tronco, 73-82, 87, 89, 92, 97-98, 634. Azioni, teorie, stato d'animo (azioni, derivazioni, residui), 73, 97. Azioni logiche e non logiche, 62-73; loro classificazione, 63; parte che hanno nelle opere umane, Cap. II, III, 295, 884-887. Azioni logiche, 62, 64, 68, 71, 72, 571; errore di considerarle esclusivamente, 86, 92, 698, 1086, 1100; negli animali, 67. Azioni non logiche, 62, 63, 65-72, 86, 320, 385, 430, Cap. II, III. Non sono illogiche, anzi possono essere bene adatte a certi fini. Hanno origine da inclinazioni, stati d'animo, ecc., i quali, allorchè sono manifestati dal linguaggio, danno i residui e le derivazioni, 62, 65, 71-73, 89. Si è inclini a supporle logiche, 73, 89, 92, 93, 99, 293, 410, 430, 540, 634, 725, 951; o istituite per conseguire un fine, 89, 103-104, 760, 765; o assurde, 95, 101-102. I teorici traggono vantaggio dal supporle logiche, 93-94. Azioni non-logiche presso gli animali, 66-68, 71, 73; nelle arti, 64; nella magia, 71, 86, 374, 382; nella politica, 70, 71; nella religione, 61, 62, 71, 78, 85.
- Bayet A.*, Leçons de morale. Cours moyen (Paris, 1909), 303.
- Bello*, entità metafisica, 119, 175; residui, 384.
- Bene*, entità metafisica, 119, 121; residui, 384, 453; derivazioni, 586, 600, 612. Sommo bene, derivazioni, 586, 612.
- Blanchard E.*, Métamorphoses, moeurs et instincts des insectes (Paris, 1868), 66.
- Brachet A.*, Grammaire historique de la langue française (Paris, 1867), 130.
- Buono*, concetto metafisico, 198; residui, 384; derivazioni, 586.
- Capitale*, 788.
- Capitalismo*, 718, 1093.
- Capitalisti*, 951.
- Casistica*, 737-738.
- Caste*, 406.
- Catilina*, congiura, 1107.
- Christian science*, 87, 803.
- Ciceronia opera quae supersunt omnia*, 85, 162, 604, 755, 1082.
- Classi sociali o ceti*, residui, 406; classi elette e loro circolazione, 439, 446, 791-799, 925, 930, 934-939, 941-950, 952-954, 991, 999-1006, 1010, 1050. Classe governante, 446, 793, 800-812, 901, 904, 906-922, 930, 932, 935-954, 957-983, 996, 1012-1014, Cap. X. Classe governata, 793, 800-802, 808-812, 901, 905, 906, 930, 935-954, 957-983, Cap. X. Classe superiore e classe inferiore, 800-812, Cap. X.
- Classificazioni varie*: Azioni logiche e azioni non-logiche, 63; derivazioni, 536; fini ideali, 712; onde, 1086; mezzi per eliminare le azioni non-logiche, 99; proposizioni che aggiungono qualcosa all'uniformità sperimentale o la trascurano, 239; relazione tra l'osservare le regole della religione e della morale e il conseguire la felici-

- cità, 732 ; residui, 365 ; teorie 12 ; utilità, 862.
- Clementis Romani ad Corinthios quae dicuntur epistolae. Patrum apostolicorum opera.* Gebhardt, Harnack (Lipsiae, 1876), 615.
- Clientela*, 402.
- Collettività*, residui, 399.
- Combinazioni*, istinto, 68, 365, 366-389 ; v. *Residui*.
- Composizione* dei residui e delle derivazioni, 839-856 ; delle utilità, dei residui e delle derivazioni, 889-895.
- Comunioni*, 379.
- Concetti* e fatti, 294, 568, 677 926.
- Concreto*, nessun fenomeno concreto si può conoscere in ogni suo particolare, 37, 333.
- Confutazioni*, 658-661, 686-687.
- Consenso*, 250-254, 569 ; di molti o di tutti non è una prova della realtà sperimentale, 252 ; consenso universale, 169-173, 238, 249, 250, 569.
- Contradittorie* proposizioni, tratte da un medesimo principio, 533, 677 ; v. *Derivazioni discordi e contraddittorie*.
- Contratto* sociale, 401, 583.
- Contrizione* e attrizione, 559.
- Corruzione* politica, 976.
- Cypriani* opera, 525.
- Darwinismo*, 668, 773 ; darwinismo sociale, 335.
- Definizione* sperimentale, 48, 150, 166 ; di : azioni logiche e non-logiche, 62 ; capitalisti, 950-953 ; cicli d'interdipendenza, 926 ; classe eletta, 792 ; classe eletta di governo, 793 ; circolazione delle classi elette, 796 ; condizioni, 53 ; derivate, 356 ; derivazioni, 356 ; effetto diretto ed effetto indiretto di un elemento dell'equilibrio sociale ; 924 ; effetti immediati ed effetti mediati nei cicli d'interdipendenza, 927 ; elementi dell'equilibrio sociale 813 ; equilibrio statistico, 827 ; equilibrio, stato di, 821-823 ; forze, 50 ; impossibile, 54 ; interdipendenza di primo genere e di secondo genere, 840 ; massimo di utilità DI una collettività, 866-870 ; massimo di utilità PER una collettività, 874-882 ; movimenti, reali e virtuali, 953 ; teorie logico-sperimentali, 12 ; utilità, 860 ; vincoli, 51.
- Deificazioni*, 393.
- Delinquenti*, pietà per essi, 437.
- Delitto* privato e politico, 902.
- Deloume A.*, Les manieures d'argent à Rome², 1095.
- Democrazia*, religione, 416 ; v. *Religioni* ; derivazione, 541, 586 ; entità metafisica, 585 ; reggimento, 954, 958, 968, 972-973.
- Demoni*, 619-620.
- Derivate, Derivazioni*, in generale sotto altro nome, 73 (c indica residui e derivazioni, o derivate), 76 (c è una derivazione), 78, 80 (aggiunta di svolgimenti logici), 89 (interpretazioni), 90, 175-198, 238-319 ; indicate con (b), 320-355 ; sotto il nome proprio, cap.VII, 356, 528-530, 633-638, 643, 646 ; derivazioni proprie e derivazioni manifestazioni, 633, 679. Indole delle derivazioni e delle derivate : quasi tutti i ragionamenti in uso nelle materie sociali sono derivazioni, 185, 194, 530, 888 ; spessissimo sono accolte per accordo di sentimenti, 657 ; parecchie forme possono coesistere in uno stesso individuo, 87, 89, 731 ; come si amplificano, 89, 279 ; loro propagazione, 772-775 ; l'uomo è inclinato ad aggiungere svolgimenti logici o pseudologici ad azioni non-logiche, 90, 100, 197, 838-4° ; derivazioni discordi e contraddittorie ; si può provare il pro e il contra, 87, 247, 533, 608, 653-654, 677, 838-4° ; spesso si spingono di là della realtà, 667 ; non corrispondono precisamente ai residui da cui hanno origine, 666, 674, 835 ; periodi delle derivazioni, cap. X ; per conoscere i fatti occorre togliere i veli delle derivazioni sotto i quali ci appaiono, 80, 179, 221, 224, 269-272, 530, 581, 649, 731, 833,

- 907-916, 1073-1075, 1094; derivazioni sperimentalmente vane ed assurde che durano da secoli, 1015, 1025-1035; teologiche, sentimentali, metafisiche sono modificate dall'esperienza in modo diverso che i ragionamenti scientifici, 258, 1015, 1025-1035. Opera delle derivazioni: operano poco sui fatti sociali, ma l'opera loro può non essere zero, 78, 79, 323-324, 556, 662, 695-698, 926, 932, 957, 1087; loro conseguenze, 73, 79, 82, 333, 340; non tanto per queste hanno importanza le derivazioni, quanto per i residui di cui sono indizio, 322-324, 677, 833; spesso il figuriamo che le derivazioni si sono trasformate in residui mentre è seguito l'opposto, 657, 660-663; composizione dei residui e delle derivazioni, 839-854; spessissimo le derivazioni invece di essere la cagione degli atti sono la conseguenza di questi, oppure sono con essi comune conseguenza dei residui, 532-533, 633, 663, 695, 837-838; scarso effetto che ha il modificare le derivazioni per mutare le azioni che ne sono apparente conseguenza, 79, 533, 695, 838-2^o; per operare sugli uomini occorre che i ragionamenti si trasformino in sentimenti, 79, 656, 834; un solo residuo può avere molte derivazioni; distrutta una, sorge un'altra a compierne l'ufficio, 87, 533, 699, 772-774, 838; derivazioni multiple che congiungono un punto di partenza (spesso residuo o interessi) a uno scopo, 87, 89, 532-533, 552, 623, 772, 838; le derivazioni concedono di dimostrare tutto ciò che si vuole, 195, 321, 533, 555, 596, 623, 677, 1105; mediante le derivazioni le azioni non-logiche assumono forma di logiche, 89, 99-138, 197, 293, 479, 926; opera delle derivazioni sulle derivazioni, 665-666; opera delle derivazioni sul residui, 656-664, 926. Propagazione, 772-775.
- Determinismo*, 53.
- Diluvio universale*, 477.
- Dimostrazione e invenzione*, 42, 386.
- Diodori Siculi bibliotheca*, 1092.
- Diogenis Laertii de clarorum philosophorum vitis, dogmatibus et apophthegmatibus libri decem* (Paris, Didot, 1878), 162.
- Dionis Cassii Cocceiani historia romana*, 1134, 1136.
- Diritto*, termine impreciso, 139, 166, 177; diritto fatto e diritto teoria, 179; diritto naturale o delle genti, 119, 168-176, 670; diritto e morale, 166; diritto senza sanzione, 494, teorie giuridiche, 1106.
- Dirinazione*, 389, 557.
- Divinità*, forma logica o giuridica data alle relazioni con *esse*, 496; divinità pagane, 619-620.
- Dovere*, nelle proposizioni metafisiche, 109, 120, 122, 191, 201, 204, 256, 296, 527.
- Duello*, 491.
- Duruy F., Histoire des Romains* (Paris, 1879-1885), 1094.
- Economia applicata*, 20, 780; classica, 782; logico-sperimentale, 20-21, 70, 332, 872; in parte non logico-sperimentale, 20-21, 927-928; nazionale, 781; pura, 20, 332, 843, 927-928. Fenomeno economico, 782.
- Eguaglianza*, sentimento, 467.
- Elementi*: opera dei tre elementi, stato psichico (residui), dottrine (derivazioni), azioni, 76, 79, 89, 92, 97, 634; v. *Azioni, Derivazioni, Residui*. Elementi che determinano l'equilibrio economico e l'equilibrio sociale, cap. IX, 345, 350, 634, 813-819, 851-853.
- Eliminazione di un'entità non sperimentale o indeterminata*, 188, 595, 616.
- Empirismo*, 671-676, 902.
- Entità giuridiche*, 583; metafisiche, 584; non-sperimentali e sperimentali, 181-185; soprannaturali, 590-596.

- Epicletrato*, 476.
Eponimo, eroe, 404.
Equilibrio sociale ed equilibrio economico, cap. IX, 50, 462-466. Stato di equilibrio, 820-830.
Eresie, 417.
Esaltazione religiosa, 423.
Esoterismo, 104.
Esperienza, campo in cui ci piace rimanere, 41-42; esperienza e osservazione, 6, 33, 242; pseudo-esperienza, 6, 242, 415; v. *Auto-osservazione*.
Essenza delle cose, 15, 167, 211.
Eterogeneità sociale, 791-812, 898; v. *Classi sociali*.
Etimologia, dal nome si pretende conoscere una cosa, 290, 602; v. *Linguaggio*, *Origine*.
Evemerismo, 131, 288.
Evoluzione, 127-129; errore di considerarla *a priori* come unica, 89, 127-130, 196, 240, 591.
Fabre J. H., Souvenirs entomologiques (Paris), 66, 67, 68.
Famiglia, 398-403, 406, 476.
Fascino, 382.
Fatti, elementi del nostro studio, 58; uso in sociologia, 216; dati certi fatti, il problema di trovarne la teoria non ha una soluzione unica, 24, 37-38.
Feticismo, 451.
Feudalità antica e nuova, 447-448, 641.
Fine, provvedimenti per raggiungere, 678-711.
Fini dell'uomo, 586; fini ideali e loro relazioni con gli altri fatti sociali, 706-727.
Finzioni, 341.
Fleury, Histoire ecclesiastique (Paris, 1750-1758), 617.
Florus L. A., 1082.
Fondatore divino della città, 404.
Fonti storiche, vari aspetti, 221.
Forme sociali, determinate più dalle azioni non-logiche che dalle derivazioni, 663-664.
Forza e suo uso nella società, 896-922; forza e consenso, 966-967, 972; governanti e uso della forza, 904, 911-916; governati e uso della forza, 905, 908-916; l'opera anarchica dei governati supplisce alla mancanza dell'uso della forza nei governanti, 906, 1142; uniformità esistenti in una società in relazione all'uso della forza, 901.
Forze, significato di questo termine in quest'opera, 50, 53.
Forze della natura, personificate, 394.
Generazioni divine, 376.
Gens e γένος, 403.
Giornali, 662.
Giorni, di buon augurio e di malaugurio, 369.
Giuramenti, 380-381.
Giustizia, ideale di, 466; indipendenza della giustizia, 670; sottomessa alla politica, 179, 224, 237.
Giusto e ingiusto, 198, 463-466, 586, 605, 763.
Governo, tipi, 979-983. L'arte di governo sta nel valersi dei residui, anzichè modificarli, 684, 695, 962-964.
Guimet, Annales du Musée Guimet, t. I (Paris, 1880), 163.
Hegelianismo, 194, 1026.
Herodiani historiarum libri VIII, 1137.
Herodoti Halicarnassensi historiarum libri IX, 309.
Herondae Mimiambi (Crusius, Lipsiae, 1892), 224.
Hesiodi carmina, 65, 754.
Hieronimi Stridoniensis opera omnia (Lutetiae Parisiorum, 1623-1624), 525.
Historiae augustae scriptores, 1138.
Homerus, 117, 593.
Imitazione, 133, 307-309, 428-429, 773.
Imperativo categorico, 257, 766.
Implicite (parti) dei ragionamenti non logico-sperimentali spesso ne sono la parte più notevole, 121, 330-331, 712, 835, 888, 895.
Imprenditori, 951.
Indifferenza, 372, 436.
Inferiori e superiori, 468-470.
Integrità dell'individuo e sue dipendenze, 365, 461-497.

- Intellettuali*, 446, 470, 949.
- Interdipendenza*, 97, 648, 666, 789, 814, 832, 840-856, 922, 923-927, 954, 989-1035, 1081, 1086, 1091; v. *Definizione* (clicli d'interdipendenza).
- Interessi*, 345, 461, 776, 887, 925-954, 969, 990, 1043. *Vitali interessi*, 562.
- Interpretazioni*, 225; difficili per i concetti di popoli meno noti, 230, 295; si deve andare dal noto all'ignoto, interpretare il passato col presente e viceversa, 227, 237, 1047-1048; la probabilità delle conclusioni di un dato metodo d'interpretazioni si può stimare con l'esperienza, 226, 299, 316.
- Invidia* degli Dei, 374, 756.
- Ipotesi* nelle scienze sperimentali come mezzo di ricerca, sottoposta all'esperienza, 26, 27, 215.
- Istinto* delle combinazioni. v. *Combinazioni*.
- Jensen P.*, Das Gilgamesh-Epos in der Weltliteratur (Strassburg, 1906), 316.
- Jhering R. von*, L'esprit du droit romain (1886-1888), 324.
- Kulturkampf*, 695.
- Lactantii L. C. Firmiani* Institutionum divinarum libri VII, 194, 620.
- Lagrange M. J.*, Études sur les religions sémitiques (Paris, 1903) 303; Quelques remarques sur l'Orphée de M. Salomon Reinach (Paris, 1910), 153.
- Latifundia*, 1091, 1093.
- Legge* naturale, entità metafisica, 173.
- Leggende*, 281, 286, 287; v. *Allegorie*, *Derivazioni*.
- Leggi* sperimentali, sono solo uniformità contingenti, non « necessarie », 28, 32, 33, 209, 386, 588; non patiscono eccezioni, 34; assolute non scientifiche, 539; come sono prodotte, 544.
- Legislazione*, ostacoli per istituirla, 703-704.
- Levirato*, 476.
- Libertà*, 607-610; di fatto e di diritto, 1142.
- Linguaggio*, scientifico e volgare, 44, 45, 96, 115, 164, 175, 327, 383, 595, 958; nelle scienze logico-sperimentali si procura farlo quanto più è possibile preciso, in quelle non logico-sperimentali indeterminato, 44, 82, 115, 139, 149, 164, 175, 198, 247, 272, 600, 587-620, 631; nelle scienze logico-sperimentali, data la cosa, si determina il nome ad arbitrio, i vocaboli sono cartellini; nelle scienze non logico-sperimentali si cerca spesso, dato il nome, la cosa cui dovrebbe corrispondere, 45-48, 139, 271, 290, 383. *Formazione del linguaggio umano*, 69.
- Limite*, ipotesi di un limite dei fenomeni sociali, 301-306, 338.
- Logica*, usuale, 29-31, 186, 197, 527, 658; logica dei sentimenti, 40, 174-175, 182, 188, 196-199, 243, 247, 270, 272, 324, 385, 526, 533, 658-664, 670, 764, 788, 838.
- Lotta di classe*, 307, 406.
- Magia*, operazioni magiche, 71, 86; carmi magici, 583; residui, 369, 374, 379, 380, 422.
- Maçonide*, Le guildes des égarés (trad. S. Munk, Paris, 1856-1866), 763.
- Marrismo*, 101, 533, 773, 787.
- Massimo* di utilità di un individuo o di una collettività, 866-870, 874; PER una collettività, 874-882; massimo di utilità di una collettività, 871-873.
- Materialismo* storico e materialismo economico, 336, 648.
- Medie*, 35.
- Mente* umana o di persona astratta, 251, 253.
- Metafisica* e teologia, 15, 186, 244, 252-253, 255, 385, 412, 414, 417, 568, 638; entità metafisiche, 116, 119, 120, 132, 186, 241, 258, 584-589, 604-605; essenze metafisiche, 15-16, 167, 211, v. *Religioni*.
- Metafore*, v. *Allegorie*.

- Metalli* monetari, loro produzione, 988-989.
- Metempsicosi*, 476.
- Metodo* storico, 261, 784-786.
- Minucius Felix*, 620.
- Miracolo*, accertamento pseudo-sperimentale, 31, 262.
- Miti*, 280-282, 318, 417, 705-711; miti solari, 316. Per l'equilibrio sociale, preme più sapere cosa ne pensassero gli uomini, che la loro relazione con la realtà sperimentale, 221.
- Moda*, 429.
- Modernisti*, 101; v. *Neo-Cristiani*.
- Mommsen Th.*, Manuel des antiquités romaines, 70.
- Morale*, 119, 139, 166, 724, 705-769; morale utilitaria, 724, 743; relazione tra l'osservare le regole della religione e della morale e il conseguire la propria felicità, 705-769.
- Morti* in relazione con i viventi 407; con le cose già proprie, 410.
- Movimenti* reali, 52, 191, 192-199, 680-682, 690-702, 748, 975; virtuali, 52, 55, 56, 57, 191, 200, 678-711, 748, 975.
- Napoléon III*, Histoire de J. César, 1117.
- Natura*, 116, 120, 169, 170, 171, 586, 600, 615; stato di natura, 171.
- Necessità*, 204, 209, 211, 252, 414, 588.
- Neo-cristiani*, 121.
- Nessi* non logici delle teorie, 12, 112, 186, 187.
- Nomi* nel linguaggio volgare si suppongono corrispondere di necessità a una cosa precisa, 45; nella scienza sperimentale solo cartellini, 46, 48, 158.
- Numeri* perfetti, 383.
- Ofelimità*, 859.
- Offese* ad astrazioni, religioni, costumi, ecc., 490.
- Oggettivo* e soggettivo, 61, 393, 566, 664, 735-736, 739.
- Oltretomba*, premio e pena, 476; purificazione, 490.
- Onde*, forma dei fenomeni sociali, 304, 637, 639, 641, 643, 803, 806-812, 941, 944-949, 1086; v. (L-o), *Periodi economici e sociali*.
- Onesto*, 119.
- Ordalie*, 380.
- Ordinamenti* sociali, residui, 448.
- Organizzazione*, 1143.
- Origine* dei fenomeni sociali, 125-130, 220, 261, 297, 363, 529; sono state spesso ricerche di residui, 363; origine ed etimologia, 290, 312.
- Ovidius P. N.*, 178.
- Pace* mercè il diritto, 583.
- Pacifismo*, 416, 439; v. *Religioni*.
- Palefate*, 131, 283.
- Pareto*, 70, 78, 88, 871, 1004, 1016, 1100.
- Parole*, potere sulle cose, 86; v. *Nome*.
- Partiti*, 641, 975, 977.
- Patria*, 405.
- Patriottismo*, 398.
- Peccato* originale, 476.
- Penal*, 404.
- Pères J. B.*, 316.
- Perfetto*, perfezione, 198, 383.
- Periodi* delle derivazioni, 1010-1011; oscillazioni delle derivazioni con le oscillazioni sociali, 1015-1035; periodi economici e sociali, 984-1030; v. *Onde*.
- Persecuzioni*, confutazioni, 659-661, 687-699.
- Persistenza* degli aggregati, 68, 83 (indicata con A), 365, 390-418; v. *Residui*.
- Personificazioni*, 390, 393, 416, 567.
- Petronii saturae* (Buecheler, Berlin, 1904), 1126-1128.
- Platonis* opera, 100.
- Plutarchi vitae parallelae*. — *Scripta Moralia* (Didot, Parisiis), 619, 756, 1116.
- Plutocrazia*, cap. X.
- Polybii* historiae, 1082.
- Popoli* conservatori, formalisti, cristallizzati, 84, 645-646, 841.
- Pratica* e teoria, 254, 675, 775.
- Precetto*, 107-117, 573-580, 735-737.
- Presagi*, 376.

- Prescrizioni morali o religiose* non si possono seguire alla lettera, 677; v. *Casistica*.
- Principi assoluti*, 15, 212, 274, 415, 588; sperimentali, 4, 15, 25, 274.
- Priscus Panites*, 1143.
- Probabilità*, 28-30, 220, 232; v. *Interpretazioni*.
- Prodigi*, 376.
- Profezie e profetismo*, 262, 423.
- Progresso*, 119, 416, 435, 541, 585; v. *Religioni*.
- Proposizioni affermanti un'uniformità sperimentale*, 207; aggiungenti qualcosa all'uniformità sperimentale o che la trascurano, 238, 239; assolute, 209; contraddittorie, che nella logica dei sentimenti possono sussistere insieme, 533, 838; descrittive, 206; scientifiche, 210.
- Proprietà, residui*, 398.
- Prosperità*, 857-858.
- Prostituzione*, 524.
- Protezione economica*, 928-946, 954.
- Prove per accordo con sentimenti*, 40; sperimentali, 39.
- Purificazioni*, 471-487.
- Quantitativo e qualitativo*, 59, 74, 895, 985-986.
- Ragione e retta ragione*, 169-173, 176, 586, 600, 609, v. *Religioni*; «ragione di Stato», 670.
- Razze inferiori e superiori*, 406.
- Redenzione*, 476.
- Reggimento politico*, 955-983.
- Reinach S.*, Cultes, mythes et religions (Paris, 1905-1912), Orpheus (1909), 152, 575.
- Religione*, 139, 142-164, 177, 401, 639, 722, 741, 769, 1069 e s., 1105; senza esseri soprannaturali, 146-148, 163; sua utilità sociale indipendente dal valore logico della sua teologia, 13, 78, 101, 311, 666, 699; religione e culto, 76-78, 85, 432, 683; religione e teologia, 76, 77, 78, 385, 412, 666, 715, 1023; religione teorica e religione pratica, 142-145, 177-180.
- Religioni e metafisiche varie*: democratiche, 416, 541, 585, 586, 638, 640-641, 914; dell'igiene, della medicina, 450, 638; pacifiste, 416, 677, 1010; positiviste, 6, 258, 639, 773; del progresso, 585, 722, 727, 743, 769, 934, 1033; della ragione, 95, 595-596, 722, 743, 769, 782, 886, 1033; della scienza, 137-138, 586, 638, 715, 722, 743, 782, 886; sessuale, 260, 490, 500, 503-525, 641-642, 677, 695, 701-702, 762, 803; socialista, 416, 639; della solidarietà, 119, 187, 384, 580, 585-586; umanitaria, 137, 148, 541, 585-586, 639, 641, 912, 934, 1010; della verità, 722.
- Reliquie*, 382, 451.
- Residui, v. Derivazioni, Periodi economici, Governo, Classi sociali*. Sotto altro nome: 63, 71, 73, 80, 89 (nocciole), 90, 100, 174, 320 [indicati con (a)]. Sotto il nome proprio, cap. VI, 356-525, 528-529, 634, 832. Loro intensità, 635; mutano lentamente, 638-644; non sono soli effetti o causa dei fatti, 397; relazioni tra i residui e le condizioni di vita, 648-650, 1015; relazioni dei residui e delle derivazioni con gli altri fatti sociali, 634, 667-670, 676, 693, 695, 735, 918, 941, 1025; residui e derivazioni in relazione con l'utilità, 883-888; ripartizioni e mutamenti dei residui nel complesso di una società, 638-646, 918, 949, 1038; ripartizione e mutamenti dei residui nei diversi strati di una società, 647, 649-650, 991, 1041, 1063, cap. X; residui discordi e loro derivazioni, 435, 653-654, 745; composizione dei residui e delle derivazioni, 839-856; opera dei residui sui residui, 652; opera dei residui corrispondenti al medesimo complesso di sentimenti, 655; proporzioni dei residui della classe I e di quelli della classe II nei governanti e nei governati, 801-803, 810, 930,

- 941, 947-949, 951-969, 977, 991, 1001, 1010, 1012, cap. X.
- Rimorso*, 487.
- Rinascimento*, 1067.
- Risparmiatori*, 948, 951-952, 1002-1006.
- « *Risveglio* » nel paese di Galles, 423, 504.
- Roma*, culto, 416.
- Sabatier A.*, Les religions d'autorité et la religion de l'esprit, 121.
- Sacrifici ai morti, agli Dei ecc.*, 445.
- Sanzione*, 114, 571-580.
- Sciamanesimo*, 423.
- Scienza*, v. *Religioni*. Scienza metafisica e scienza sperimentale, 15.
- Sette*, 406.
- Sillogismo*, 29-30.
- Sistema sociale*, cap. IX, 819; suo ordinamento, 831-838; proprietà 857-859, v. *Utilità*, *Massimo di utilità*.
- Socialismo*, 416, 718; v. *Religioni*.
- Socialità e subordinazione*, 641.
- Società*, v. *Sistema sociale*. Elementi, 813-819, 887; mobilità, 953-954; stabilità, 902, 920-921, 953-954; irrigidimento, 1140.
- Sociologia*, 1, 2; sociologia logico-sperimentale, 32, 58, 59, 164; lo studio della sociologia cui attendiamo è esclusivamente logico-sperimentale, 5, 18, 46, 48, 59, 157, 164, 194, 274, 303; sociologie in parte almeno non logico-sperimentali, 6, 185, 194, 274, 343; v. *Teorie*.
- Sofisma di ripartizione*, 578-579.
- Solidarietà*, 347, 580, 758; v. *Religioni*.
- Sopravvicenza*, 407.
- Sopravvivenza*, 85, 395-396.
- Sorel G.*, Réflexions sur la violence, 312.
- Sorite*, 604-605.
- Speculatori*, cap. IX, X, 581, 913, 953, 969, 975, 1003.
- Spese dei governi*, cap. IX, X; spese per mantenere i governi, 970-971, 996-1006; spese dello Stato, 978-983.
- Spiegazioni logico-sperimentali*, 214; non logico-sperimentale, 527, 545, 626; v. *Logica dei sentimenti*.
- Stiliti*, 460.
- Storia logico-sperimentale*, 57, 276-279; non logico-sperimentale, 279-290, 664, 1073-1078, 1092, 1103, 1107, 1110, 1117.
- Storica*, scuola, 676.
- Suetoni Tranquilli* opera, 497, 1131, 1132, 1135.
- Summer Maine H.*, Ancient Law (London, 1890), 341.
- Superstizioni*, 95, 722, 757; v. *Azioni non logiche*, *Religione*, *Derivazioni*.
- Synesii epistolae*. Epistolographi graeci, Didot (Parisiis, 1873), 1144.
- Tabù*, 107, 129, 152, 243, 244, 380, 429, 487, 500, 542, 574.
- Tacitus C. Cornelius*, 1125, 1131, 1132.
- Taghione*, 495.
- Tatiani oratio ad Graecos* (Otto, Jenae, 1851), 620.
- Tautologie*, 251-252, 608-609, 734.
- Temporali*, 88.
- Teologie*, 118, 120, 385, 412; entità teologiche, 116-118; riguardo all'uso della forza, 899; v. *Religione*.
- Teoria dei limiti*, 338.
- Teorie scientifiche* 7, 24, 38, 187, 202, 205, 325, 332, 333; hanno per giudice solo l'esperienza oggettiva, 14, 39, non l'accordo per sentimenti, 39, 243; dipendono dai fatti non li signoreggiano, 205; deducono dai fatti i loro principi, non pongono questi *a priori*, 15, 16, 25, 124, 197, 271, 274, 275, 285, 589; procedono per approssimazioni successive, 37-38, 59, 333, 588-589, e mirano alla perfezione del metodo quantitativo, 44, 59, 843-856, 867, 898, 901. 1049; hanno un campo ben distinto da quello delle teorie non logico-sperimentali, 14, 186, 189, 285, 385; teorie fantastiche, assurde, pseudosperimentali studia-

- te come fatti sociali, 7-10, 40, 195; teorie pseudo-scientifiche, 73, 80, 187, 193-194, 243, 275, 331, 574-580, 1023, cap. V; prodotte ed accettate a prescindere dal valore sperimentale, 199, 243, 247, 327, 657; come risalire allo stato d'animo che manifestano, 80; valore logico indipendente dall'utilità, 13, 82, 241, 258, 348; vanno disgiunte dalla pratica, 142; perchè conducano quasi agli stessi risultamenti a cui avrebbero condotto i ragionamenti logico-sperimentali 667-676; come le scienze logico-sperimentali si sostituiscono alle non logico-sperimentali e viceversa, 257-260; v. *Onde*. *Periodi economici e sociali*, *Derivazioni*. Decomposizione delle teorie, 11, 270; una teoria (c) si decompone in una parte sostanziale (a) e una contingente (b), 320, 344; materiale e nesso delle teorie, 11, 180, 202; entì sperimentali, 12, 112, 181, entì non sperimentali, 12, 100-102, 105-136, 181, 185, 193-194; entì pseudo-sperimentali, 12, 182; aspetto oggettivo, soggettivo, dell'utilità, 12, 221, 348, 393; teorie di altri popoli o di selvaggi ricostruite con i nostri concetti, 295.
- Theocritus*, 87.
Theodosiani codex (Haenel, Bonnae, 1842), 525.
Thomae Aquinatis opera, 186.
Tipo di teoria e abuso, deviazione, 153, 177.
- Totemismo*, 298-300.
Tradizioni, 552.
Trasgressioni alle norme di uniformità, 902.
Trimalcione, 1126-1128.
- Umanitarismo*, 6, 119, 137, 384, 438, 541, 585, 586; v. *Religioni*.
Uniformità, residui, 427; v. *Trasgressioni*.
Utilità, varie specie, 860-864; utilità complessa, 865.
- Valore*, 788.
Vegetius Fl. Renatus, 1139.
Vendetta, 491-492.
Vergilius, 615.
Verità sperimentale e non sperimentale, loro criteri, 14, 611; vari sensi del vocabolo «verità», 8, 9, 13, 14, 145, 221, 302, 555, 609-611, 722, 1026; confusa con l'utilità, 9; disgiunta dall'utilità, 12, 13, 78, 82, 103, 138, 241, 257-260, 716, 727, 728, 741, 770, 957, 1026-1027; libertà del vero e non del falso, 609; v. *Religioni*.
Vero, entità metafisica, 119, 384, 586.
Vesta, culto, 404.
Villani, Cronicohe (Trieste, 1857-1858), 299.
Vincoli, significato di questo termine, 51.
Virtù, 119.
Virtuisti, 456; v. *Religioni*.
Volontà divina e simili, 558.
- Zosimi historiae* (Reitmeyer, Lipsiae, 1784), 1138.